LO SCHIAVO

DRAMMA LIRICO
in 4 atti
di
ALFREDO TAUNAY e
RODOLFO PARAVICINI

MUSICA
DI
A. C. GOMES

G. RICORDI & C. - MILANO

LO SCHIAVO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

ALFREDO TAUNAY E RODOLFO PARAVICINI

MUSICA DI

A. CARLOS GOMES

Proprietà degli Editori per tutti i paesi. - Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione
e trascrizione sono riservati.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
DI
G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

Deposto a norma dei trattati internazionali.
Proprietà degli editori per tutti i paesi.
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autori, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

PERSONAGGI

Il Conte RODRIGO, feudatario portoghese, piantatore presso il fiume Parahyba . . . . . *Basso*
AMERICO, di lui figlio, nato al Brasile, ufficiale nell'armata lusitana. . . . . *Tenore*
ILÀRA, indigena brasiliana, ancella del Conte. . . . *Soprano*
La Contessa DI BOISSI, dama francese, abitante a Nitheroy . . . . . *Soprano*
IBERÈ, indigeno brasiliano, schiavo del Conte, indi Capo Tamoyo . . . . . *Baritono*
GOITACÀ, uno dei capi guerrieri indigeni . . . . *Basso*
GIANFÈRA, primo fattore del Conte . . . . . *Baritono*
LION, servo della Contessa . . . . . *Basso*

CAPI GUERRIERI
ALLEATI ALLA CONGIURA DEI SELVAGGI TAMOYOS:

CORIFEI

Guarûco — Tapacoà — Tupinambà.

CORISTI

Arary — Botocûdo — Carigiò — Caiapò.

CORI E COMPARSE

Guerrieri selvaggi — Dame ed Ufficiali francesi
Schiavi indigeni d'ambo i sèssi — Camaràdas — Capàngas
Sotto-Fattori — Servi francesi.

SCENARIO

Atto I. Sulle rive del Parahyba. — Atto II. A Nitheroy.
Atto III. Foresta presso Giacarèpaguà. — Atto IV. A Guanabàra.

DANZE INDIGENE E NORMANNA

A) Normanna. — *B)* Tamoyo. — *C)* Carigiò. — *D)* Canottieri.
E) Goitacà. — *F)* Baccanale.

BRASILE, 1567.

AVVERTENZA

Questo melodramma è basato sulla storia del Brasile e sulle guerre sostenute dalle tribù dei Tamayos alleate ai francesi contro i portoghesi vincitori.

Iberè, prima schiavo, poi capo dei Tamoyos, è il protagonista nell'episodio storico-romantico avvenuto a Guaipacarè sulle rive del fiume Parahyba.

ATTO PRIMO

Vasto cortile d'una fattoria del Conte Rodrigo presso il fiume Parahyba

che scorre a pochi passi dalla casa padronale. A destra del proscenio l'abitazione del fattore Gianfèra, rustica e coperta di paglia. Accanto a questa la scuderia. A sinistra l'oratorio, rozzo, col tetto acuminato a guisa di cupola. Presso l'oratorio una grossa campana appesa fra due travi di legno greggio infissi nel suolo. Su d'una altura, in fondo, la casa padronale composta del solo pianterreno con molte finestre di facciata ed una sola porta d'ingresso nell'estremo fianco col tetto di paglia. Alberi di cocco, banane, palmizî, sparsi per la scena e pittorescamente distribuiti sui colli. Nel vastissimo sfondo campi coltivati a canne di zucchero. Più in là le foreste vergini. Fanno poi corona al grande paesaggio, altissime montagne.

Nel mezzo, alquanto in fondo, si stanno caricando di canne di zucchero alcuni carri di forma primitiva tirati da buoi. - Spunta il sole.

SCENA PRIMA.

Camaràdas, Capàngas, Schiavi, **Gianfèra.**

All'alzarsi del sipario la scena è animatissima - I Camaràdas e Capàngas (servi del Conte) saliti sopra piccole scale a piuoli, adornano di palme e festoncini, color bianco e azzurro, la facciata dell'oratorio. Gli Schiavi scendono dalle colline portando ognuno sul dorso dei fasci di canne di zucchero che vanno a deporre sui carri.

CAMARÀDAS I. Delle nozze si prepara (con ironia fra loro)
» II. Le catene senz'amore! (ridendo)
Cosa strana ma non rara
Quanto accade in oggi qui...
CAPÀNGAS I. Lo si vede a tutte l'ore!
» II. Zitti, il Conte vuol così!

GIA. (armato di staffile esce dalla sua abitazione, gira affannoso tra i diversi gruppi di schiavi dando ordini a tutti con arroganza)
Spunta il sole... olà, correte...
Lesti, lesti... andiam, poltroni...
Se Gianfèra non temete
C'è il padrone!

CAM. Più zelante dei padroni
Il fattore è diventato...
Ei fu sempre un malcreato
Furbacchione!...

(Gianfèra ritornando al proscenio e rimproverando i Camaràdas e i Capàngas che ridono)

GIA. Che fate? olà! tempo non è da ridere!...
Il Conte vuol per mezzodì sposati
Alcuni schiavi di recente arrivo:
Or dunque, via!
Che all' ora fissa tutto pronto sia!
(In questo punto alcune schiave attraversano la scena venendo da un lato dell' oratorio - Gianfèra, vedendole camminare a passi lenti, scuote la frusta e le fa proseguire di corsa)
Sempre in ritardo siete!... andiamo!
(ritornando al proscenio ed asciugandosi il sudore colla manica della giubba)
Auff!
Troppo sensibile son io di cuore...
Non so adoprar rigore!...

SCENA II.

Il **Conte** *e detti.*

Il Conte viene dalla sua abitazione, agitato, tenendo in mano un foglio - Gianfèra gli si inchina riverente.

GIA. Salute a voi, signor...
CON. Già il dì s' inoltra
E della chiesa ancor presti gli arredi
Non son!... Perchè?
GIA. (ai Camaràdas e Capàngas) Più dell' usato invero,
Zelo adoprai, ma invan...
CON. Tosto ordinate
Che s' addobbi l' interno...
GIA. Udiste?... andate!
(tutti entrano nell' oratorio, meno il Conte e Gianfèra)

SCENA III.

Gianfèra *e il* **Conte.**

CON. Una rivolta degli schiavi uniti (da sè, leggendo il foglio a bassa voce)
Alle tribù guerriere e ancor selvagge
Temo, e sventar convien. (a Gianfèra) Dimmi: t'è noto
Se fra gli schiavi abbiam qualche Tamoyo
E un loro capo?
GIA. Sì, pur troppo!
CON. Il nome?
GIA. Iberè.
CON. Sottomesso?

GIA. Ohibò : ribelle !
Di quella razza indomita l' orgoglio
Mantiene sempre, arduo sarìa domarlo...
CON. Fiero custode - delle mie leggi (severamente)
Sii sempre energico - te 'l dissi già. (Gianfèra fa per partire)
M' ascolta ancora : (il Conte lo trattiene cupo e sottovoce)
Tosto Americo allontanato sia,
Voglio sposati Ilàra ed Iberè...
Indi ceduti al fratel mio Fernando
Di Guanabàra... intendi ?
GIA. Obbedirò... (s' inchina ed esce)
CON. Il demonio m' ispiri oppure il ciel,
Da indegno nodo il figlio salverò ! (entra nell'oratorio)

SCENA IV.

Ilàra, *sola.*

ILÀ. Segue e sorveglia i passi miei Gianfèra (entrando agitata)
Che di Rodrigo è l' anima dannata !
Ei del mio core il geloso segreto
Possiede : ahimè !...
Fuggir vorrei quel feroce aguzzino
Che tien su me
L' occhio felino !
Ma ove fuggir se scritto è dalla sorte
Ch' io debba sola
Soffrire... amar ?
Gran Dio, pietà ! Difendimi, Americo ;
Vinci del fiero genitor l' orgoglio...
M' aita... vieni... t' amo... Oh ! ciel ! che dico ?
Ei partirà lasciandomi nel core
L' acuto stral d' un disperato amore !

SCENA V.

Ilàra, Iberè, Gianfèra, *Schiave, Capàngas, Camaràdas.*

Un drappello di Capàngas appare sulla collina, trascinando seco Iberè il quale ha le braccia legate a tergo. - Alle grida dei Capàngas, Ilàra si scuote atterrita e fugge. - Accorrono da tutte le parti le Schiave.

CORO DI CAPÀNGAS
Vittoria !
ILÀ. Oh ! cielo !

GIA. Ecco il ribelle!
CAP. Avanti!
Cammina!
IBE. Infami!
CORO DI SCHIAVE Or chi lo salverà!
IBE. De lo staffil soltanto
L' onta mi duol...
GIA. Subir la dèi!...
CORO DI SCHIAVE Pietà!...
IBE. Crudel meco tu sei
Solo perchè son schiavo?
Libero nacqui al par del tuo signore,
Di questo suolo
Dominatore!
GIA. Sia tratto a forza!...
CAP. (trascinando Iberè) Andiamo!
IBE. (resistendo) No!
AME. (in abito da cacciatore irrompe in mezzo agli Schiavi in tumulto)
Fermate!...

SCENA VI.

Americo *e detti.*

AME. Che avvenne mai? Perchè avvinto quell' uomo?
GIA. D' ordine mio, signor... (arrogante)
AME. Che!
(imperiosamente ai Camaràdas) Sciolto sia!
(Iberè vien tosto slegato)
Or dimmi: qual delitto hai tu commesso
Da meritar tanto rigor?...
IBE. L' ignoro...
GIA. Ei mente!... Il vero a voi dirò!... (interrompendo)
AME. (severamente a Gianfèra) Tacete!
Nulla temer. Rispondi: al par di me (ad Iberè)
Libero nato in questo suolo un dì,
Schiavo ora sei: dimmi, perchè?
IBE. (con mestizia) Signor,
Non ridestar nell' anima il dolor!
AME. Signore?... Ah! no! favelli ad un amico (affettuosamente)
Fratel di patria, in cui fidar tu puoi.
IBE. Nobile cor! Franco dirò, se vuoi:
In aspra guerra
Per la mia terra

Accanto al padre forte anch' io pugnai...
Nè della madre
La voce, il pianto
Dalle battaglie mi ritrasser mai...
Il santo affetto,
Amor di patria
Giammai guerrier Tamoyo abbandonò!
Ma, cruda sorte!
Ferito a morte
Il genitore ai piedi miei spirò!
Di rabbia cieco irrompo in mezzo a cento,
Fiero e tremendo
Nel mio furor...
Ma d' ogni lato, ahimè, stretto mi sento...
L' armi cedendo
Salvo l' onor!...
(cupo e dolente) Nel dì fatale
Tutto perdei...
Scherno degli emuli,
Onta de' miei!...
Là prigionier restai dolente... e poi... (desolato)
La schiavitù, signor!
E da quel dì, straziato,
Muto nel mio dolor,
Dell' ira ho soffocato
La voce in sen...

AME. Perchè?

IBE. Perchè il lamento - e la preghiera
Anco nel duolo - sdegna il mio cor...
Non son colomba - che prigioniera
Senza speranza - sospira e muor!...
Chè un dì feroce, l' *Inubia* (1) di guerra
Nella foresta
Risuonerà...
Ed io pugnando ancor per la mia terra
Ne andrò, col nome
Di libertà!
(rientra in scena Ilàra)
Che dissi io mai!... pietà!
(inginocchiandosi improvvisamente ai piedi d' Americo)

---

(1) Tromba di guerra dei selvaggi fatta col femore del nemico vinto.

AME. No, sorgi, amico,
Nobile stirpe del brasileo suolo;
Alza la fronte, chè in fraterno esempio
Porgo sincero la mia destra a te!
(stende con entusiasmo la mano ad Iberè)

GIA. Che vedo!? (da sè)

IBE. Grazie! oh! quale onor per me! (come confuso)

SCHIAVI *e* CAMARÀDAS (da sè)
Gli perdonò! porgendo a lui la mano
Che siam tutti fratelli dimostrò!

GIANFÈRA *e* CAPÀNGAS
Or degli schiavi fece il capitano
Un covo di ribelli... e lo destò!

IBE. Ei mi salvò dal supplizio crudele... (da sè)
Grato amico e fedele a lui sarò!

AME. (da sè, guardando Ilàra)
Stesi la mano al prode schiavo oppresso
Per innalzar la donna del mio core!

ILÀ. Lo fa più grande il generoso amplesso,
Segno eloquente di verace amore!
(In questo punto Ilàra prende per mano due schiave e va con esse ad inginocchiarsi ai piedi d'Americo)

AME. (commosso sollevando Ilàra, indi le Schiave)
Prostrarsi Ilàra innanzi a me?

ILÀ. *e* SCHIAVE Signore...
Siamo infelici assai... Ma il nostro core
Devoto è a te...

GIA. Quell' atto insano (da sè)
Fia noto al Conte,
Ch' ei sappia tosto or quanto il figlio osò!

IBE. Baciar concedi la tua mano... (ad Americo)

AME. (vivamente) Ah! no...
Di tua amistà soltanto
Lieto ne andrò!

IBE. Fedele,
Grato alla tua clemenza
L' intera vita a te consacro!
(Ilàra alla vista di Gianfèra si allontana)

GIA. (ricompare dall' oratorio beffeggiando) Oh! Oh!
Quella noiosa istoria
Finita ancor non è?

SCHIAVI Cielo! il fattore...
(Gianfèra inveisce contro gli Schiavi, minacciandoli colla frusta)

AME. Olà! che fate?

GIA. Adempio al mio dovere!...

AME. A me quello staffile!
GIA. Signor!...
AME. Da stolto e vile
Voi lo adoprate!
GIA. Ohibò!
(Americo dopo un istante di resistenza, strappa lo staffile dalle mani di Gianfèra e lo minaccia collo stesso. Gianfèra china la testa in umile atteggiamento)
AME. (chiamando a sè gli Schiavi che intimoriti si saranno raggruppati in un angolo della scena)
Pria di partire, o amici,
Riposo a tutti io do...
Lieta quest' alba ancor
Desìo lasciarvi...
GIA. (da sè) Orror!
AME. (con improvviso slancio d'entusiasmo) Coraggio: ancora...
Lungi non è la desiata aurora
Per voi di libertà!
SCHIAVI Evviva il capitano,
Evviva il buon signore
Che del fattor la mano
Pietoso disarmò!
(tutti investendo Gianfèra con ironia feroce e coi pugni alzati)
E tu, fellon, che fai?
Davanti al tuo padrone
T' inchina, parti, e guai
S' osi parlar!
GIA. Ne andrò:
Ma l' ira mia repressa
Su Ilàra piomberà!
AME. Su! andate!...
SCHIAVI Or via! t' invola!...
Colpito sei... Va... va!...
(Gianfèra fugge precipitosamente incalzato e schernito dagli Schiavi i quali si allontanano pei campi in completo disordine. I Camaràdas e i Capàngas seguono Gianfèra. - In questo punto Rodrigo si presenta e si ferma sulla soglia dell' oratorio, fissando Americo severamente)
AME. La tigre offesa
Il giusto suo furore alfin disfoga.
(Americo fa per partire e si arresta alla vista del padre)

SCENA VII.

Americo *e il* Conte.

CON. Di ribellione autore
Ti festi or ora, incauto...
Ma di sì grave errore
Forse ti pentirai...

Di guerra il Guanabàra
Minaccia ancor la flotta lusitana;
Da prode parti... va, combatti e vinci!

AME. Partir!... lasciarla... ohimè! Vestir l' assisa
Per me straniera... e forse
Pugnar domani in sua difesa e contro
I miei fratelli?...

CON. Il giovanile ardore
Volgi alla patria... In guerra oblierai
L' indegno amor...

AME. Te 'l dissi: no, giammai!
Amo l' angelo che Iddio
Ha nell' estasi creato,
Questo amor che m' ha beato
Vita e gaudio è sol per me!

CON. Il fuoco orrendo che nel cor m' avvampa,
Come tempesta ch' è presso a scoppiar,
Prudente è duopo ancora a lui celar!
Nel pensier più nobil nodo
Per te, figlio, io vagheggiava...
Ora l' ombra d' una schiava
Si presenta innanzi a me!
»La contessa di Boissi
»Degna solo è del tuo core...
»Rivederla dèi: l' amore
»Verrà poi...

AME. »La rivedrò,
»Ma il destino a me donò
»Solo Ilàra, e a lei mi unì!

(In questo punto uno Schiavo attraversa la scena verso il fondo, conducendo il cavallo d'Americo. - Altri cavalli del seguito vengono dietro condotti dai Camaràdas)

CON. Ma, giunta è l' ora... va... sacro è il dover...
T' affretta... vedi... pronto è già il destrier.

AME. Pria di partir vederla ancor desìo...

CON. Folle pensier!

AME. No, no...

CON. (freddamente) Ti lascio, addio! (esce)

SCENA VIII.

Americo *solo, guardando verso un punto fisso e lontano di destra.*

Che vedo! là...
Tra selve ascoso... alcun parmi agitarsi...
Che mai sarà?

SCENA IX.

Americo *e* **Ilàra.**

(Entra Ilàra, come inseguita e cercando uno scampo)

ILÀ. Deh! per pietà, difendimi, signore!...
AME. Che fia?
ILÀ. Son minacciata ed inseguita.
AME. Da chi?
ILÀ. Dagli aguzzini del fattore...
Ei l' odio a me giurò!
AME. Che?
ILÀ. Deh! m' aita,
Se m' abbandoni, preda lor cadrò!
AME. T' amo, ti calma, io ti difenderò...
ILÀ. Anco dal genitore?
Ah! nol potrai... chè il mio delitto è amore,
Fatale amor che il padre condannò!
AME. Conservi ognor fedele
L' amor che dai prim' anni
Leniva i nostri affanni,
Vivo com' era allor?

ILÀ. Soave tu richiami (dolcemente)
A me ricordi santi;
I primi dolci incanti
Mai non oblia il cor!
AME. La ricambiata speme

D' un gaudio, d'un sospir...
ILÀ. Il ciel sognato insieme,
La fede... l' avvenir!...
(con desolazione) Rosea la vita
Per te risplende...
E le speranze
Vedo per me sparir!...

AME. (ansante) Non mi comprendi...
Guardami in volto e leggi
Dentro il mio petto ardente,
Nelle pupille intente
Sul viso tuo gentil!
ILÀ. T' amo, Americo, e dirti, ohimè! non so..
(sempre più agitata)
L' affanno che m' opprime il core...
AME. (fissandola) Ilàra!
Oh perchè mai, tremante di terrore
Così mi parli?
ILÀ. Ah! salvami, signore,
Dalla vendetta atroce
Che il padre tuo feroce
A me prepara! (origliando e guardando intorno atterrita)
Osserva il misterioso
Silenzio a noi d' intorno...
AME. Ebben?
ILÀ. Ferale
Per me presagio è questo...
Vedi!... su me la folgore mortale
Sospesa è là!... (additando la casa padronale)
AME. Gran Dio!
ILÀ. Forse un delitto
In quel silenzio tramasi!
AME. No! taci...
Tu m' atterrisci! oh ciel... partire afflitto
Dovrò dunque per te!
ILÀ. (desolata) Tu parti? ohimè!...
Sola rimango qui coi miei sospir...
Chè a labbro muto amar... meglio è morir!...
AME. Ti calma...
ILÀ. Sì, calma son io... ma vedi,
È atroce pena che mi strazia il core
Dover soffrir tacendo!
Oh! qual destin tremendo
Essere schiava!
AME. (dolcemente) No, che dici! Oh! mai!...
Innanzi al mondo e a Dio
Giuro sull' onor mio
Che sposa mia sarai!
ILÀ. Oh! gioia!... t' amo!... (con islancio)
AME. T' amo
Immensamente anch' io!

a 2.

S' affermi in questo addio
Il giuramento mio,
Un nodo eterno stringe
I nostri cori: amor!

(Americo fa un ultimo saluto a Ilàra e s' avvia. - Ilàra lo segue per un tratto. - Le Schiave dalle colline salutano Americo. - In fondo della scena si presentano alcuni Camaràdas del seguito. - Americo pure monta a cavallo, saluta e parte. - In questo punto un Sacerdote, con seguito, venendo dalla casa padronale, attraversa la scena ed entra nella cappelletta. La campana presso l' oratorio suona il mezzogiorno)

SCHIAVI T'arrida il cielo, o amico e protettor! (salutando Americo)
ILÀ. (immobile guardando in fondo)
Ei s' allontana e lascia a me nel cor
Mortal ferita!
SCHIAVE Addio!...
ILÀ. Partito egli è!...
Ed or, gran Dio, che mai sarà di me?

SCENA X.

Ilàra, Gianfèra, Iberè, *Capàngas, Sottofattori e Schiave.*

Due Sottofattori, guidati da Gianfèra, entrano d' improvviso; afferrano Ilàra e soffocando le grida di soccorso della fanciulla, la traggono a viva forza nell' oratorio. - Contemporaneamente un drappello di Capàngas trascina violentemente Iberè nell' oratorio. - Tutto rapidamente.

GIA. Andiamo! (ai Sottofattori)
ILÀ. (atterrita, dibattendosi) Ah! tradimento! Cielo! aita!...
IBE. Come? sposarla?! (confuso, atterrito)
GIA. E tosto!
IBE. Ma...
ILÀ. (nell' interno dell' oratorio) Tradita!
SCHIAVE Tale violenza!... oh ciel!...
ILÀ. (c. s.) Pietà... Gran Dio!...
GIA. Vivan gli sposi! ed ora rido anch' io!... (con riso beffardo)

CALA RAPIDAMENTE IL SIPARIO.

ATTO SECONDO

L'interno d'un elegantissimo chiosco ottangolare

nei giardini della Contessa di Boissi a Nitheroy. Il chiosco è sostenuto da colonnette di bambù. Il tetto, che scende e si diparte a guisa di raggi, è coperto di rami di palme. Lunghe tende di paglia indigena e trasparenti chiudono all'ingiro l'intero chiosco. Dalla trasparenza delle tende si scorge il sontuoso giardino che lo attornia. Dall'ampio ingresso del fondale si vede il mare. Dovunque fiori, parassitarie, orchidee, rampicanti appesi in eleganti canestri. A sinistra uno specchio grande che scende a terra. A destra, appesa a due grossi tronchi di bambù, una elegante *hamak* indigena.

Un canapè. Poche sedie. All'alzarsi del sipario la Contessa è davanti allo specchio aggiustandosi un nodo della sua toeletta.

SCENA PRIMA.

Contessa di Boissi, Lion (*servo*), *poi* **Americo.**

CONT. Piacere!... ecco il pensiero
Nostro maggior... Ornarsi e conquistar!
Piacer vogl'io soltanto a lui, crudele,
Che nel mio cor fedele
Legger non seppe ancor... Ma la bell'anima
Gli vo' ferire,
In dolci spire
Lo allaccerò!
Irresistibile
Esser desìo
All'amor mio
Che dee venir.

Il baldo giovine
Cui sembra grave
Il più soave
De' miei sospir!

Chiuso ha nell'anima
Il vergin fiore
Del primo amore?
Lo schiuderò!

Del dì se al volgere
Egli non m'ama,
Fredda una lama
Invidierò!

LION Il Capitan Conte Americo!...
CONT. Venga!...
Oh! come in rivederlo
Mi batte il cor!...

SCENA II.

Contessa *e* Americo.

(Entra Americo in uniforme di ufficiale di marina inchinandosi alla Contessa con eleganza cavalleresca)

CONT. Conte... voi obliarmi sembrate
Mentre sempre io v'attendo impaziente!
Or son lieta... vi accolgo ridente,
E voi mesto... perchè?
AME. Perdonate:
Un messaggio inatteso, repente
M'affidava un dovere a compir,
E il dovere una scusa consente
Al soldato cui spetta ubbidir!
CONT. Oh! davvero?!...
AME. Vi prego, credete...
Le mie scuse vogliate gradir,
Dell'amico verace accogliete
Un omaggio che viene ad offrir...
CONT. Grazie, grazie... scaltrito voi siete
Ed artista nel fino ingannar...
Vi schermite, nè mai concedete
Nel pensiero, nel cor penetrar!...
(La Contessa va a sedersi. Americo in piedi presso la sedia in atto riverente)
AME. Pur vi dissi...
CONT. Che mai favellate?...
(con fina ironia) Obliaste la solita frase
Meditata... venendo da me?
AME. Voi celiate...
CONT. No, Conte...
AME. Ascoltate:
Se nel mondo v'ha donna che ardente
Può la fiamma d'amore destar,
Che può render la vita ridente
Che felice un amante può far...

Quella siete! Lo sento... lo dico...
Colla voce che irrompe dal core...
Degna siete d'un fervido amore...
Delle gioie supreme che dà!

CONT. O Conte, chi sa dir se alla parola (alzandosi)
Il vostro cuore
Risponderà?
Ah! questa della vita è una gran scuola
Dove imparando
Meno si sa!...
(Confuso e pensieroso, Americo si scosta alquanto dalla Contessa)

AME. (in disparte) Ilàra, a te sola
Rivolgo i sospir...

CONT. (Avvicinandosi ad Americo gli mormora dolcemente all'orecchio)
Sì! tutto voi dite... (lentamente marcando ogni sillaba)
Ma sempre sfuggite
La dolce parola
Che bramo d'udir!...

AME. (vivamente) Volete ch'io sveli,
Leggero... indiscreto,
Il solo segreto
Che in core mi sta?

CONT. (da sè colpita) Oh! cielo, che apprendo!
Crudele ed ingrato,
Lusinghe m'ha dato,
Mentiva con me!

AME. (da sè) Al padre io giurava!
Del mio sacrifizio
Terribil supplizio
Maggiore non v'è!

CONT. (c. s.) Disprezzo all'indegno
Si addice soltanto...
Vedere il mio pianto
L'ingrato non de'!
(ad Americo, simulando gaiezza)
Or così s'è svelato il mistero
Che con arte sapeste celar;
Bravo, Conte, vi trovo sincero,
La franchezza so molto apprezzar!...
Sì, svelarmi era vostro dovere
Quel legame che ad altra vi stringe...
Un soldato che teme, che finge
L'ideale d'un prode non è!

AME. Perdonate... ma tanto rigore
Meritarmi non credo, o signora;
Vostro amico voglio essere ognora,
Vo' lo spirito vostro ammirar...

CONT. Grazie!... (ironicamente)
AME. Allor permettete... (fa per baciarle la mano)
CONT. (rifiutando) Vi par?...
AME. E perchè? (timidamente)
CONT. (sorridendo) Quel geloso segreto
Voi qui meglio potete serbar! (esce rapidamente)

SCENA III.

Americo, *solo.*

All' istante partir di qui vorrei,
Ma no' l poss' io!...
L' importuna insistenza e insiem lo scherno
Sopportare perchè?
Ah! no! si parta... A questa dura prova
Regger non so!
Che tento? Al padre mio
Di rimaner promisi...
L' attenderò!...
Ei qui verrà... De le mie pene il premio
Sarà la man d' Ilàra,
Chè un' altra amar non so!
(pausa)
Quando nascesti tu nasceano i fior
Che il ciel baciò:
E in me sorgeva insieme quell' amor
Che mi beò!
E fin d' allora
Ardente il cor
Sull' ali d' ôr
A te volò!
Quando nascesti tu nasceva il sole
Che ti irradiò:
Ed il soave olir delle vïole
T' addormentò!
Così nell' estasi
Fra' baci miei,
Io ti vorrei
Addormentar:

Sogni di gloria,
Oro e trofei,
Tutto disprezzerei
Sol di poterti amar!

VOCI (entro le scene) Onori alla Contessa!
AME. Dessa qui riede ancor! Voglio evitarla. (agitato)
Di là convien mi celi... Ecco... s' appressa...
(esce da un lato)

SCENA IV.

Contessa Boissi *e* Conte Rodrigo.

(Boissi entra a braccetto del Conte)

CONT. Sì, molto gentile
Fu il vostro pensiero
E grata davvero
Vi sono...
CON. Perchè?
CONT. La vostra presenza
È il vanto e l' onore
Di tutta la festa...
CON. L' onore è per me:
Invidio Americo
Che ognor vi sta accanto
Rapito all' incanto
Di vostra beltà!
CONT. Ah! ah!... voi lo dite
Con frasi squisite,
Ma forse Americo
È d' altro pensar...
CON. Vi pare?...
CONT. Lo credo...
Ma solo dirò...
CON. Che cosa?...
CONT. (volgendosi) Alcun giunge...
CON. (insistente) Parlate...
CONT. Ora no...
CON. Perchè?
CONT. La gioia che di là ci attende
Turbar non vo'.
(alcuni servi si presentano alla porta d' ingresso)
(volgendosi ai servi) Si sciolgano le tende!
(La Contessa seguita dal Conte Rodrigo esce. - Le tende del chiosco vengono aperte. - Si vede in fondo il Golfo di Guanabàra.)

SCENA V.

Il mare è seminato di canotti pavesati a festa. - Tutt' intorno al chiosco i giardini della Contessa. - Profusione di fiori tra i palmizî. - Nei giardini stanno riunite in gruppi le Dame e gli Ufficiali francesi.

In riva al mare alcuni famigliari della Contessa intrecciano una vivissima e breve

a) DANZA NORMANNA.

Coro e **Contessa.**

CORO La vista è sorprendente:
Il mar, la rada, il porto
Gremiti son di gente!...

(La Contessa al braccio di Rodrigo s' intrattiene fra i Convitati, Americo fra gli Ufficiali)

Dai colli e in riva al mare
Risuonano gli evviva...
E voi, gentil Contessa,
Veniamo ad acclamar!

(La Contessa inchinandosi cortesemente a tutte le Dame)

CONT. Graziose e assai compite
Siete davver, signore,
Le cortesie squisite
Impegnano il mio core.

Seguono altre danze.

(La Contessa, Rodrigo, Convitati, Americo, Ufficiali durante le danze si trattengono in riva al mare)

DANZE INDIGENE:

b) TAMOYO. - *c)* CARIGIÒ. - *d)* CANOTTIERI. - *e)* GOITACÀ. - *f)* BACCANALE.

(Terminate le danze rientra la Contessa seguita da Rodrigo; i Convitati rendono omaggi alla regina della festa.)

SCENA VI.

Contessa di Boissi, Rodrigo, *Convitati, Ufficiali.*

CONT. Grazie davver, signori,
Voi conoscete il mio pensier qual è:
Francese e ammiratrice
Io son di Coligny;
Feci un voto che adempio in questo dì.
Fratelli d' armi, un dì nostri alleati,
Di questo suolo figli e nati liberi,
Caduti sono nella schiavitù.

Ma molti di essi schiavi or non son più...
Tolti dal reo mercato
Col mio riscatto
Quest' oggi avranno piena libertà!

CORO Sublime idea
D' umanità!
È di voi degna
Tanta pietà!

CONT. (con entusiasmo) Così potessi far liberi tutti
E dir che il mondo schiavi più non ha!

INNO.

(ispirata) Un astro splendido
Nel cielo appare,
Ravviva, illumina
Foresta e mare!...

Sotto quel raggio
S' innalza un grido
Che in ogni lido
Echeggerà!...

È l' inno eterno
Che non morrà,
Il grido vindice
Di libertà!

Crescendo energico
Quel grido santo
Solleva i popoli
Dal lungo pianto!

E pari all' onde
Dell' oceàno
Come uragano
Lontano andrà!

Nè mai tramonto
Quell' astro attende,
Eterna splende
La libertà!

TUTTI (applaudendo) Viva la Contessa!
Viva il Brasile,
Terra civile
Di libertà!

(entra un servo)

SCENA VII.

CONT. (al servo) Quegl' infelici or dunque
Fate inoltrar...

(Entrano a frotte Schiavi e Indigeni d'ambo i sessi. - Ultimi, nel fondo, nascosti fra gli altri, Iberè e Ilàra)

Detti, Schiavi, poi **Iberè, Ilàra, Americo.**

CONT. Lo sguardo in me fissate, (agli Schiavi)
E le fronti che già pensose e meste
Verso la terra eran rivolte, alzate,
Perchè liberi siete!
In voi ritorna il dritto umano, andate:
Che il ciel vi benedica
E vi sorrida la fortuna amica.

(Il gruppo di Schiavi si ritira in fondo alla scena)

LION Di tutti in nome ringraziarvi chiedono (alla Contessa)
Due sposi...
CONT. Vengano!

SCENA VIII.

(entra ardito Iberè seguito da Ilàra)

CON. (da sè) Che vedo? Qui costoro?...
ILÀ. (da sè) Egli, Americo?!
AME. (c. s.) Ilàra qui! perchè?
CONT. (a Iberè) Vi chiamate?
IBE. Iberè!
CONT. (indica) La vostra sposa è quella?
IBE. (crollando il capo) Sì!
AME. (trasalendo) Che sento!
Sua sposa? ah! no, giammai!
CONT. *e* CORO Che avviene?
ILÀ. (da sè) Ohimè!
AME. E sei tu, o servo traditore e ingrato,
(avventandosi contro Iberè)
Che ardisci l'ira mia sfidar?
CON. (frapponendosi) (ad Americo) T'arresta!
IBE. (ad Americo) M' odi, signor...
CON. (sottovoce a Iberè) Taci, o schiavo insensato!
AME. Or dimmi, è ver, sua sposa sei? (accorrendo a Ilàra)
ILÀ. (atterrita) Gran Dio!

AME. Parla!
ILÀ. Sì!
AME. Ciel! che sento!
ILÀ. Oh! strazio mio!...
(momento di silenzio)

CONT. (da sè) La fiamma che m' arde qui dentro nel core
Favilla, saetta di sdegno e dolore!

AME. (da sè) Tradito, infelice, più nulla m' aspetta
Che l'odio e la morte, suggel di vendetta!

ILÀRA *e* IBERÈ (c. s.)
Ohimè! come dirgli che non l'ho tradito,
Che il cor gli è fedele, quel core ferito?

CON. Ed ella trasale, le leggo nel volto
L' orgoglio fiaccato, lo sdegno raccolto!...

IBE. Pel povero schiavo difesa non v' ha:
S' impone il silenzio, si nega pietà!

CORO Dal bello e sereno scoppiò la tempesta:
Oh! come il dolore succede alla festa!

CONT. (da sè, guardando Americo) Sì ch'egli m' odia, ei m' ha ingannata
Che tanto infingere seppe e potè...
Mentre la misera ch' ho liberata
Baci e memorie rubava a me!
(ironicamente fissando Ilàra con riso convulso)

Ecco: la donna
Ch' egli adorava,
La mia rivale,
Era una schiava!

ILÀ. S' egli sapesse
Che l' amo ancor!
S' egli leggesse
Nel mio dolor!

AME. Che resta al misero
Ch' ha amato tanto,
Se non memorie,
Vendetta e pianto?

IBE. Potessi rendergli
Senza arrossir
L' amore, l' unico
Dei suoi desir!

CORO Sparve la gioia,
Cessò la festa...
Malaugurata
Giornata è questa!

AME. (traendo la spada e avventandosi contro Iberè)
Vo' punir quell' ingrato!

CON. (trattenendolo) Che pensi?...

AME. (furente) L' infedele colpire saprò!...

CON. (frapponendosi) Ferma insano!...

CONT. *e* CORO (spaventati) Ei si perde!

CON. (a Ilàra e Iberè) Partite!

AME. Partiranno, ma gl' inseguirò!...

(Ilàra e Iberè partono. - Il Conte impedisce ad Americo di seguirli. - La Contessa è sorretta dalle Dame. - Confusione generale.

CALA IL SIPARIO.

ATTO TERZO

Immensa foresta presso Giacarèpaguà.

In distanza il lago Comorin. Accanto a folti e svariati gruppi di palme, poco discoste l'una dall'altra, le due abitazioni rustiche di Ilàra ed Iberè. Sul proscenio, a destra e a sinistra, tronchi di alberi giganteschi spezzati e abbandonati al suolo. Cespi di fiori e parassitarie sparse dovunque senza coltura.

Ilàra viene dal fondo, s'aggira mestamente, raccogliendo e contemplando i fiori.

Il sole declina verso il tramonto.

SCENA PRIMA.

Ilàra, *sola.*

Cielo adorato del Brasileo suolo,
Io ti rivedo ancor nel pianto! Schiava
Or più non sono...
Ma pur la libertà m'è pena e duolo!
Sol per vendetta sposa all'uom che aborro,
Tremo al pensier del suo funesto amore!...
Il labbro amato a maledirmi intesi
Mentre nel core un grido di dolore
Io soffocava!...
Oh! me infelice!... Assai più che ad un tempo
Sono oggi schiava!

(momento di silenzio)

Oh ciel di Parahyba, (con mestizia)
Ove sognai d'amor,
Bella, per me, serena
Era la vita allor!...

Del suo desir vivea,
Dal labbro suo pendea,
L'affanno oppur la gioia
Che mi beava il cor!

Or tristi passan l'ore,
La morte in sen mi sta...

Non trova un'eco il core,
Di vivere non sa!...

(Ilàra rimane contemplando e raccogliendo fiori, poi, vagamente volgendo gli occhi al cielo, come rammentando una antica ballata)

La stella dell' amor
Splendeva al cavalier;
Poi tramontò!...

(pausa)

Brillò quell' astro ancor
E il cavalier guidò!

(rivolgendosi ad un fiore che ha raccolto carezzevolmente)

Ritorni a impallidir
Al tramonto del sole, o vago fior?...
Il tuo dolore è uguale al mio soffrir,
A te manca la luce, a me l' amor!

SCENA II.

Ilàra *e* Iberè.

Entra Iberè dal fondo a passi lenti, s'accosta timidamente ad Ilàra, mormorandole dolcemente all' orecchio:

IBE. Vedi?... Son teco!
Mesta così ti trovo ognor... perchè?
In questi fior che adori
Cercando vai fra l' olezzo e i colori
Pace al tuo core?...

ILÀ. (sempre assorta contempla il fiore che tiene in mano)
Forse...

IBE. Nè mai sul labbro tuo vedrò un sorriso
Brillar di paradiso?...

ILÀ. Non ha sorrisi il labbro allor che l' anima (sospirando)
Combatte fra l' angoscia più crudel!...

IBE. L' astro dell' avvenir
Annunziator per te d' amor... di pace
Mai t' apparì?

ILÀ. (c. s.) Mai!

IBE. (timidamente fissando Ilàra) Nulla speri dunque?

ILÀ. Oh! quali sguardi!... (volgendosi d' improvviso lo fissa)

IBE. Ilàra...

ILÀ. (retrocedendo rapidamente) Va, ti scosta...
Non t' appressar... (fa per allontanarsi)

IBE. (supplice) M' odi... non mi fuggir...
Son io forse cagion del tuo martir?
(umile) Lo sdegno tuo raffrena,
Pietà del mio dolore...
La tua, la mia catena
Stretta non fu da me!

Agli amorosi detti
Ho rinunziato, il sai,
Solo il fraterno accento
Di meritar bramai...

ILÀ. (severamente) Non contristarmi, va... rammenta l' uomo
Che ti salvò dall' onta...

IBE. (da sè) È vero... Ohimè!

ILÀ. (da sè) (Anima afflitta, per l' aure del ciel,
Deh! vola a lui messaggera d' amor...
Digli che languo in angoscia crudel,
Recagli il pianto, il sospiro del cor!
Chi mi sorregge - nel mio martir?
Chi fè m' ispira - nell' avvenir?)

IBE. (c. s.) (Al pensier ch' ei m' ha salvato
Dal fatale disonor,
Si rattrista il cor piagato,
Si raddoppia il mio dolor!)
(vivamente, volgendosi d' improvviso ad Ilàra)
Non obliar che sposa mia...

ILÀ. Che pensi?...
D' un reo saresti complice?...

IBE. Giammai!
Fiero combatto gl' invasori, il sai:
Ma del disprezzo tuo cagion fatale
È la fiamma rivale
Che domina il tuo cor!

ILÀ. L' amo, ed il ciel m' addita
L' amor che m' ha beato,
Egli è per me la vita,
Il sol che m' ha irradiato!

IBE. Non proseguir...

ILÀ. Celeste raggio è questo
Amor che m' infiammò!...

IBE. (fremente) Tu mi ridesti in core
L' ira... la gelosia...
Può il cieco mio furore
Tornar fatale a te!...

ILÀ. (con violenza) Vile strumento d'atroce vendetta,
Che brami alfin da me?
IBE. (avventandosi contro Ilàra) Che sento! o perfida...
Orrenda offesa ardisti profferir?!... (alzando il pugnale)
ILÀ. (presentandogli il petto)
Eccoti il cor... perchè tardi a ferir?...
IBE. (gettando il pugnale)
Tamoyo io sono... e il braccio mio gagliardo
(con accento fanatico) Trattiene Iddio Tupà!... (1)
(irrompendo con aria feroce)
Ma quel detto beffardo
È una bestemmia atroce...
T' invola... fuggi... va... lontan da me!...
ILÀ. Un demone infernale
Trïonfa omai di te...
Ma l' ira tua non vale
La fiamma a soffocar che avvampa in me!
(Ilàra s'allontana rapidamente incalzata dal gesto imperioso di Iberè)

SCENA III.

Iberè, *solo.*

Fragile cor di donna, che mortale
Velen contaminò!
Quel folle orgoglio
Nacque da fonte aborrita e straniera
Per noi fatale!
Oh! sorga alfin di vendetta l' aurora
Al nemico stranier, dura e ferale...
(pensoso a cupo) E tu, Americo,
Tu mi chiamasti ingrato e traditore,
Mentre per te mi struggo e vivo in lotta
Colla crudel mia sorte!...
Tu mi raggiungi... il so... me 'l dice il core...
Più forte ancor dell' odio, amor ti guida!
Vieni: t'affretta, vien, dammi la morte!
Amare Ilàra - per me è delitto;
Il cor lo sa!
Non ha conforti - l' animo afflitto,
Speme non ha!

---

(1) Tupà il Dio dei Selvaggi Brasiliani.

Solo può intendere - chi soffre e tace
Lo strazio immenso - che in sen mi sta.

(Iberè siede sopra un tronco d'albero, e rimane assorto, collo sguardo fisso al suolo. - Il suono cupo e rauco dell'*In bia* guerriera s'ode in lontananza nella foresta. - Iberè ascolta).

D'ogni lontano suono
L'eco a me giunge qual nunzio foriero
Di novella sciagura...

(s'ode ancora il suono lontano, Iberè d'improvviso balza in piedi, agitandosi)

Gran Dio!... sogno o son desto?!
Cupa e lontana
Mi sembra udir dall'immensa foresta
Rauca squillare l'*Inubia* guerriera,
Bellico suono, che l'audacia arresta
All'invasore!... (sempre esaltandosi di più)
Oh! qual visione cara!
Una rivolta in campo
Di tutte le tribù confederate
Irrompente nel suol di Guanabàra
Da me guidate! Oh! qual divino lampo
M'infiamma il cor!... (s'ode ancora il suono, sempre lontano)
(ascoltando) Ripeti, o squillo,
Risuona ancor...

(momento di silenzio)

(calmandosi) Muto è il deserto! In silenzio profondo
Tramonta il dì...
Tace ogni suon...
E fra le tenebre quella vision
Da me fuggì!...
Illuso il senso - l'ultima speme
Vedo svanir!
Qui senza gloria - l'ore supreme
Vedo sparir!

(siede nuovamente sul tronco d'albero, e rimane assorto come prima)

SCENA IV.

La Congiura dei Tamoyo.

Iberè, Ilàra, Goitacà, *Selvaggi.*

Goitacà viene dalla foresta, guardingo, osservando intorno. Ad ogni tratto si volge indietro, facendo segni d'intelligenza a qualcuno nascosto nella selva.

S'avvicina ad Iberè che non se ne accorge, gli pone una mano sulle spalle bruscamente.

GOI. Iberè!
IBE. Chi va là?

GOI. Guardami in volto!
Son Goitacà:
Teco pugnava
Quando la patria
In cor ti stava...
IBE. (vivamente) E mi sta sempre!
GOI. È ver? dammi la prova!...
IBE. Che vuoi dir?
GOI. M'odi:
L'*Emboàba*, armato, (1)
La nostra terra
Ha già varcato:
Facciam la guerra!
IBE. Potessi!...
GUARÛCO (entra baldanzoso, si accosta a Iberè ponendogli una mano sulla spalla)
Olà, mi riconosci ancor?
Guarûco io sono:
In aspra guerra ed al bellico suono
Forte pugnai con te!...
TUPINAMBÀ (c. s.) Tupinambà
Tu vedi in me!
TAPACOÀ Guarda: son Tapacoà,
Guerriero audace!
CARIGIÒ *e* CAIAPÒ (s'avanzano tracotanti)
Assieme a Carigiò
Pronto alla guerra, vedi Caiapò;
Confederati, ognor fedeli a te!
(entrano burbanzosi i Capi Arary e Botocùdo)
IBE. Fratelli d'armi... or che si vuol da me?
TUTTI La terra è nostra, e l'europea coorte
Audace invade...
CORO DI SELVAGGI (lontano) Ullaà! viva Iberè!...
IBE. Dunque vision non è?... (esultando)
GOI. Di guerra e morte
Domani il dì sarà!
IBERÈ *e* CORIFEI Gloria a Tupà!
(un'orda di guerrieri selvaggi armati d'arco e di freccia irrompe sulla scena con islancio feroce)
CORO Riprendi l'armi,
Vendica il padre,
Forti le squadre
Sono con te!
(una seconda orda di guerrieri selvaggi (c. s.) irrompe sulla scena)

---

(1) *Emboàba*, epiteto che i selvaggi del Brasile davano ai Portoghesi.

CORO Gloria a Tupà!
Salve, guerriero,
Ardito e fiero,
Prode Iberè!

SCENA V.

Detti e **Ilàra.**

(Alle grida dei Selvaggi Ilara irrompe atterrita)

ILÀ. Di qual frastuon la selva risuonò!...
Perchè?

IBE. (tranquillo ad Ilàra) Nulla temer, vieni, t' appressa:
Questi guerrier fra noi Tupà guidò!

CORO Chi viene?

ILÀ. (confusa) Io tremo...

GOI. (ad Iberè) Dimmi: chi è mai dessa?

IBE. Di lei ti rassicura,
Fida compagna ell' è:
Il pianto e la sventura
Divise ognor con me!

CORO (ad Ilàra) Salve, o sorella, esulta...
Che a vendicar l' oltraggio
Il braccio ed il coraggio
Per te non fallirà!
L' indegno che c' insulta
Di nostra man morrà!

(momento di silenzio)

GOI. (ad Iberè con accento solenne)
Guerrier prode e fedele,
Gloria della nazione,
Tu nella pugna della redenzione
Cadesti prigionier... sorte crudele!
Libero or sei, ma pensa... pensa ancor
Che pur versar dobbiam lagrime e sangue
Nell' ardua lotta col fiero invasor!

ILÀ., CORIFEI In quell' accento - mesto e dolente
(ognuno fra sè) Udir mi sembra - triste un lamento...
Ed il materno - pianto rammento
Dell' infelice - che schiava fu!

IBE. (fra sè) Oh! più che mai - l' ora presente
A me ricorda - la schiavitù!

(Iberè, pensieroso, si scosta alquanto dal gruppo dei congiurati)

GOI. (avvicinandosi ad Iberè)
Ebben, che pensi or tu?... Che indugi ancor?...
IBE. Penso che pria dell' alba
Marciar dobbiamo...
GOI. E quale è il tuo disegno?
IBE. Strage! vendetta! incendio a Parahyba!
ILÀ. (da sè) Che sento! oh cielo!
IBE. Dal trofeo di gloria
Che il padre a me lasciò,
Voglio brandir quell' arma venerata
Dal braccio resa grande e dalla storia!
TUTTI L' arma da te impugnata
Ci additerà il sentier della vittoria!
(Iberè esce seguito ed acclamato dai guerrieri.)

SCENA VI.

Ilàra, *sola*.

(agitata)

Guerra spietata e morte,
Fors' anco all' innocente, guerra atroce...
Stragi dovunque... eccidio...
Ecco il pensier di quell'orda feroce,
Che omai ragion non ode!

E lui che adoro, a noi fratel di patria,
Vittima anch'esso? Ei che il sangue, la vita,
Tutto darebbe per la causa lor?
Ciel! di sì gran delitto
Il sol pensier mi fa tremar d' orror!

(pausa)

Ed or, come salvarlo?
Ove fia desso dopo il dì fatale
Ch'egli, crudel, nell' ira,
Qual rea spergiura, o ciel, mi malediva?
Le sue parole nel mio cor scendevan
Come pugnali, ohimè! Dove trovarlo?

Ecco... ei s'avanza... (con esaltazione)
Là... fra l'oscura selva, errante io vedo
Il minaccioso spettro...
Leggo l' insegna ch' egli porta in seno,
Un motto sol: vendetta! Oh mio terror!

(calmandosi) Ed ei non sa che il core mio straziato
È cor di vittima sacra all'amor!
(rassegnata) Or ben... s'è il mio destino
La morte aver dalla sua man... sol bramo
Potergli almen ridir
Ai piedi suoi, coll'ultimo sospir,
Il motto eterno del mio core: t'amo!

CORO I (interno)
Morte a Rodrigo!
» II Ullaà!...
» III Morte a Gianfèra!
ILÀ. Rugge la belva... orrenda in suo furor!... (origliando)
CORO L'incendio a Parahyba!...
ILÀ. (atterrita) E indugio ancor?...
No: pria che scoppi l'orrenda bufèra
Io partirò!...
(afferra l'arco e le freccie lasciate da Iberè accanto al tronco d'albero)
La donna brasiliana,
Illuminata dai raggi d'amor,
Sfidar saprà dell'immensa foresta
Il tenebror!...

(Mentre Ilàra s'avvia risoluta per partire, Goitacà irrompe sulla scena seguito dai guerrieri. - Iberè, in pomposa veste, adornata di svariate piume, appare impugnando le nuove armi. - Ilàra s'arresta).

SCENA VII.

Ilàra, Iberè, Goitacà, *Guerrieri.*

(S'ode lontano il rombo del cannone della flotta Lusitana)

GUARÛCO *e* TAPACOÀ
Quale fragor?
GOI. La flotta dell'*Emboàba*
S'avanza!
GUA. *e* TAP. E ver? corriamo!
TÙTTI (con entusiasmo) A Guanabàra!
ILÀ. (da sè) Oh gioia... salvo egli è!...
IBE. (fermo su un'altura in fondo della scena) Tupaberàba (1)
Tuona nel mare... e sulla riva cara
Già lo stranier posò!... (avanzandosi)

---

(1) Tupaberàba in lingua indigena brasiliana significa fulmine, ma così chiamavano anche i colpi di cannone sparati dalle navi di guerra.

GOI. (ad Iberè) Breve per lor
Sarà il riposo...
TUTTI All'armi!
IBE. (sottovoce e misterioso) Udite ancor:
(momento di silenzio)
Pari alla tigre rasentando il suolo,
Noi partirem per la dumosa selva,
Come la belva
Che si nasconde
E già la preda è presso ad afferrar!...
Quando giunti sarem di fronte al mar
Presso le sponde
Del Guanabàra,
Tremendo un grido scuoterà la terra...
CORO E quale?
IBE. Il grido vindice di guerra!...
(tuonante) Negli orrori della lotta
Guida il cielo i nostri dardi,
Guerra e sangue ci darà
Gloria e ambita libertà!
(Tutti fanno per partire, mentre uno squillo di tromba in lontananza fa restare immota l'intera coorte)
TUTTI « Chi vien?
GOI. (guardando in fondo) « Risplende la foresta!
IBE. « Or zitti!
« Lasciatemi ascoltar!...
(Gettandosi per terra e accostando l'orecchio al suolo, si pone attentamente ad ascoltare. Lo squillo si ripete in lontananza)
GOI. « Odi quel suono?
« Confuse voci ed appressar di passi?
« Nemici forse?... (terzo squillo di tromba)
IBE. « No: Francesi sono:
« Amici ed alleati...
« Ah! verso loro
« Moviam lieti e festanti!...
(Un terzo drappello di Selvaggi invade la scena, agitando torcie accese)
TUTTI « Ullàa! ullàa!
Trema il suolo... freme il mar;
Ogni petto è un santo altar:
La falange della morte
È protetta da Tupà.
(partono brandendo le armi)

CALA IL SIPARIO.

ATTO QUARTO

Altipiano roccioso a Guanabàra

sporgente sul mare e fortificato con lungo steccato di frecce e di grossi tronchi di bambù aguzzati. - Fra i macigni e lo steccato del fondo a sinistra s' intravvede un antro oscuro e segreto che discende a picco verso il mare.

Accanto a quest' antro la tenda d' Iberè, di forma conica e coperta di fogliami di palme. - Sul terreno a destra, irto e scosceso, vedonsi viali tortuosi e praticabili che confinano colla scena discendenti quasi a precipizio.

Altri scogli costeggianti il mare si sperdono in distanza.

Diversi antri oscuri fra i dumi e fra i sassi giganteschi spaccati.

Scena orrida e selvaggia. - Notte profonda.

SCENA PRIMA.

Coro di Guerrieri selvaggi (in lontananza)

CORO I — All' erta, all' erta!
» II — Dorme Iberè;
» I — Vegliamo attenti, o da rovina certa
Scampo non v' è!...

SCENA II.

Una frotta di Selvaggi armati, passando per diversi antri s' avanza verso il proscenio formando gruppi.

CORO I — Un rifugio Iberè si prepara...
» II — Per Ilàra?
O salvezza per lui... chi lo sa?...
» I — Si vedrà!

(Una seconda frotta s' avanza come la prima formando gruppo sul proscenio e riunendosi alla prima)

CORO I — Siam traditi... siam perduti...
» II — Iberè ci soverchiò...
» I — Ma il Tamoyo la vendetta
All' insidia macchinò!

(una terza frotta s' avanza come la prima)

CORO I Ei c' illude...
» II È un mentitor!
» I Ma possente Iddio Tupà
Quell' infame traditor
Punir saprà!

(Mentre i Selvaggi si agitano alzando la voce e schiamazzando, Iberè viene dal fondo e si presenta fra di loro di sorpresa, battendo con la sua clava il suolo.)

IBE. All' erta, all' erta! Io veglio, e voi che fate? (bruscamente)
CORO Facciam la ronda... (sottovoce guardandolo in cagnesco)
IBE. (imperioso) A la consegna mia
Ponete mente, e ognun per la sua via
Zitto ne andate...

(Il Coro si avvia mormorando e guardando Iberè sinistramente)

CORO (c. s.) Ora convien tacer...
Ma i dritti nostri poi farem valer! (s' allontana per diverse parti)

SCENA III.

Iberè, *solo e calmo, guardando il Coro che parte.*

IBE. Sospettano di me, forse a ragione...
Ma invero a danno lor
Rimorso alcun non ho,
Sol mi travaglia il disperato amore
Che senza tregua incalza il mio dolor.
(osservando intorno e prendendo un atteggiamento altero)
Splendor di vesti, podestà suprema
Tutto posseggo! Eppur sono infelice!
Ah! per un detto sol, per un sorriso
Di fraterna amistà, queste darei
Insegne del poter, che valgon meno
Della pietà d' Ilàra!

Sogni d' amore, speranze di pace
Siccome un lampo spariste da me;
E cielo e terra d' intorno mi tace,
Sono una larva ammantata da re!

È amor soltanto che abbella la vita...
E a me l' amor ricambiato mancò...
(desolato) Sono un ramingo che l' alba ha smarrita
E disperato, diserto morrò!
CORO (lontano) All' erta! Ullaà!
Sorge l' aurora!
Il suo splendore una vittoria ancora
Irradierà!

IBE. Sul labbro al forte già l' inno di guerra
Echeggia in terra!

CORO (lontano) Guerra feroce!
Dalla riviera
Farem barriera
All' invasor!
Al grido nostro in terra
L' eco risponda in mare:
Schiavi non più... L' altare
Alziam di libertà!

IBE. Quel fiero canto l' immortale storia
Eternerà!

(Iberè contempla per alcuni istanti il firmamento, indi s' avvia allontanandosi lentamente dalla scena)

CORO Oh! come bella e nunzia di vittoria
L' alba si fa!

(Nel profondo silenzio della notte s' ode il cupo mormorio del mare che percuote le rocce più vicine alla tenda d' Iberè. - Da lontano il *cúcco* monotono ripete il consueto lamento. - Ad intervalli s' ode il suono dell' *Inubia* guerriera nel campo Tamoyo).

SCENA IV.

Preludio.

La scena si rischiara gradatamente.

L' orchestra, preludiando, descrive lo spuntare dell' aurora. Al di là del vastissimo golfo si scopre a poco a poco l' imponente catena di montagne degli Organi. Sul mare, in distanza, si vede schierata la flotta Lusitana in assetto di guerra. Dalla nave ammiraglia si sentono gli squilli lontani delle trombe che suonano la diana. Poco dopo dalla nave stessa parte un colpo di cannone salutando l' aurora, ed al rimbombo i Tamoyos, dalla riva, sclamano: ALL' ERTA! ULLAÀ!

Ai primi raggi del sole l' immenso panorama si sarà manifestato in tutto il suo splendore.

Tra i gruppi di palmizi della vicina sponda si nasconde e gorgheggia dolcemente il gentile *Sabiá*.

Stormi di piccoli uccelli, svolazzando in ogni direzione, rallegrano con i loro svariati canti la novella aurora.

SCENA V.

Ilàra, armata d' arco e frecce ed in rude abbigliamento guerresco, si presenta sull' alto della rupe, a destra, sporgente sul mare. Si ferma fissando un punto lontano.

ILÀ. Come splendido e bello il sol fiammeggia
Su quelle navi! Sembra
Che ogni prora rifulga
D' oro e di gemme...

Ah! sì! quella è la reggia
D' un nume! Ivi il possente
Che mi domina il cor,
Forse qui volge il guardo
E un pensiero d' amor!
(discendendo e avanzandosi presso il proscenio)
Come confida al mar pianto ed ebbrezza
Il pescator,
Che narra al vespero
I suoi dolor;
Siccome ai baci della luna olezza
E trema il fior
Che in voce mistica
Parla d' amor,
T' amo così
Teneramente
Qual donna in terra mai d' amar sognò!
T' amo! e così
L' anima ardente
Innamorata fino a te volò!

SCENA VI.

Ilàra *e* Iberè.

ILÀRA (trasalendo alla vista di Iberè).
Ecco l' ombra mia funesta
Che rinnova i miei dolor!
IBE. (da sè sottovoce avanzandosi lentamente)
Al suo tripudio
Come contrasta il lutto del mio cor!
(accostandosi ad Ilàra e accarezzandola dolcemente)
Fissi in quel punto lo sguardo pensoso...
Ed io ben so il perchè!
Tu chiedi svago all' amore angoscioso...
In fondo all' alma tua legge Iberè!
ILÀ. Barriera insormontabile
Sorge fra noi: l' amore!
Quel che da lui mi separa
Ho in odio ed in orrore!
IBE. Ed hai serena l' anima
Tu che disprezzi il mio fraterno core?

ILÀ. Deh! non turbare l' estasi
Dell' attimo che vola...
Si spezza l' incantesimo
Ad una tua parola!

IBE. (da sè, trattenendo l' impeto sdegnoso)
Ella, crudele, mi disprezza ognor,
E si ride di me, del mio dolor;
Sento avvamparmi disperato il cor
In questa lotta di sdegno e d' amor!

CORO DI SELVAGGI (lontano, avvicinandosi)
Il temerario
Viene dal mar....
Ire... pericoli,
Morte a sfidar!

IBE. (ascoltando) Quali grida! un all' armi!?

ILÀ. (atterrita, fugge) Il nemico!...

(Iberè rimane fermo guardando in fondo da dove gli sembra udire le confuse voci dei Selvaggi)

IBE. Ah! qui traggon prigione Americo!...

SCENA VII.

Iberè, Americo, *Coro di Tamoyos.*

(I Tamoyos irrompono sulla scena trascinando Americo in uniforme di ufficiale di marina portoghese, disarmato e tenendo in mano un frustino di giunco)

CORO Condannato sia tosto! (a Iberè, additando Americo)

AME. (in atto di sfida ad Iberè) Iberè,
Su... mi guarda, ravvisami!...

IBE. (da sè) Ohimè!
Ei qui venne a morir!
(autorevolmente ai Tamoyos) Ch' io rimanga
Un istante da solo con esso...

CORO I No... giammai!...
» II Tosto a morte!...

IBE. (risoluto) Ne andate!
Del suo capo risponde il mio stesso! (solennemente)

CORO I Che?! salvarlo vorrebbe il tuo cor? (sospettoso)
» II Qui restiamo.

IBE. (impetuoso) V' impongo! sgombrate!

CORO E sia pur! (sottovoce aggruppandosi insieme)

CORO II Sorvegliamo di là!...
» I E se mai ci tradisse?
» II Morrà!...

(escono tutti con gesti minacciosi verso Americo e guardando Iberè sinistramente).

SCENA VIII.

Americo *e* Iberè.

AME. Benchè le insegne e l'armi tu rivesta (con feroce sarcasmo)
Dei Tamoyos ribelli, in te non vedo
Che lo schiavo Iberè... più vil d' allora
Perchè un ingrato!...

IBE. Ascolto
Calmo il tuo dir: così sicuro io sono
Che dolente ne andrai...

AME. (vivamente) Minacci invano...
Oramai più nulla ho da temer, comprendi?

IBE. Fra noi, che schiavi o barbari tu chiami,
Fremono cuori generosi... intendi?

AME. Dimmi, rammenti chi credulo e umano
Dall' onta ti salvò?

IBE. Grato alla mano
Io son di chi, del mio dolor compreso,
Generoso salvò lo schiavo offeso!

AME. Grato, dicesti? o perfido! (con ira)

IBE. (volgendosi indignato) Signor!
Cessa l' atroce scherno...
(Oh! mio dolor!)

AME. Grato?! se è vero rendimi
L'anima mia smarrita,
Il sogno mio ridonami
Che m' infiorò la vita!

Come un incanto magico
Agli occhi miei parea
Se quella vaga immagine
Celeste sorridea!...

Ora sorrisi e palpiti
Tutto m' hai tolto tu...
Che puoi rubarmi, o perfido,
Che puoi rubarmi più?!

IBE. (da sè) (Ohimè! tacer degg' io mentr' ei demente
Insulta l' innocente
Cieco nel suo furor?)

AME. Tu m' hai divelto l' anima ed il cor,
Tu m' hai tolto la pace...

IBE. (fra sè, amaramente) (E tu l' amor!)

AME. Dolci pensier che accarezzò la mente,
Sogni d' amor perduti...

IBE. (c. s.) (Eternamente!)

(In questo punto Ilàra entra ansante in scena, si ferma in fondo ascoltando le ultime parole del dialogo)

SCENA IX.

Iberè, Americo, Ilàra.

AME. (con impeto furioso investendo Iberè)
Traditore! la giusta vendetta
In potere dei tuoi qui mi trasse...
E la man che al flagel ti sottrasse
Sul tuo viso quest' onta farà! (alza la mano minacciosa)

(Ilàra, vedendo l' atto minaccioso d'Americo, s'avanza rapidamente frapponendosi fra esso ed Iberè)

ILÀ. No, t' arresta!...

AME. Tu, Ilàra!

IBE. Ferisci!

ILÀ. Non ardire... egli colpe non ha!

AME. Lo difendi?

ILÀ. Deh! m' odi. Pietà!
Squarcia dell' ira funesta il velo,
Mira due vittime dinanzi a te:
Fra l' odio e il tuo delirio
V' è il nostro santo zelo,
V' è l' ara del martirio
Ch' egli soffrì per te!

AME. Il suo parlar m' illumina!...

ILÀ. Ti scuota il mio soffrir!...

IBE. (da sè, con fremiti di gelosia)
Egli s' arrende al fascino
Cocente del suo dir...
E a me lo scherno e l' anatema atroce?
A me l' insulto?
Ah! no, giammai, lo sdegno suo feroce
Non resti inulto!
(volgendosi ad Ame.) T' è nota la violenza e la tortura
Del padre tuo che sposi ci legò?
Come poteva in cotanta sciagura
Ribellarmi al voler che mi dannò!?

(accennando Ilàra) E se un verace testimon vuoi tu:
Ecco lo specchio della mia virtù!

(commosso) È ver, l'amai nell'iride
D'una speranza bella;
L'amai nel sacrificio,
L'amai come sorella;

Per lei, per te di palpiti
La vita mia fu piena...
Ma pur fra tante ambasce
Ho l'anima serena!

AME. (da sè) Vacillo... trepido,
Son quasi vinto,
Un braccio ferreo
Mi tiene avvinto...
Deh! splendi, o fulgido
Sole del ver!

ILÀ. (da sè) Geloso il dubbio
Che in lui tenzona,
Parlando all'anima
Dice: perdona!
Deh! fuggi, o tenebra,
Dal suo pensier!

IBE. Ei la vendetta aggiunge al mio soffrir
Mentr'io fedele il voto vo' compir!
(risoluto prende per mano Ilàra e fa atto di consegnarla ad Americo)
Alfin riprendi la fedel tua sposa,
Io te la rendo...

AME., ILÀ. (con trasporto, abbracciandosi) Oh! gioia! e avrem da te
Pietà e perdono?

IBE. Lo schiavo comprato
Ha spesso in core la fede d'un re!
(Americo e Ilàra prostrandosi ad Iberè)

AME. Chino la fronte al suol,
Indegno son di te:
O puro come il sol
Fido Iberè!

ILÀ. Tu mi rendi all'amor,
Magnanimo Iberè,
T'ho lacerato il cor,
Perdona a me!

IBE. (sollevandoli da terra) Ecco, la man ti stendo...
Sereno e dignitoso!...

AME. *e* ILÀ. O grande, o generoso,
Core di re!
IBE. L' accento che al core
Pentito parlò,
Fra sdegno e dolore
Nascondere io vo'!
All' alma mia - straziata tanto
Nego il conforto - rinnego il pianto!...
ILÀ. *e* AME. Strazio e dolor
Spariro alfine dai nostri cor!
Per noi d' amor
S'adorna l'alba cinta di fior!

SCENA ULTIMA.

S' ode in distanza un insolito fragore di voci confuse assieme agli squilli della *Inubia* di guerra.

CORO Al temerario morte! (in distanza)
IBE. Ah! sciagurati!
AME.,ILÀ. Qual suon?
IBE. Le ambasce a la confusa mente
Chiudean lo spettro d' un abisso!...
ILÀ. Udite?...
Fremon le belve furibonde!...
IBE. Armati
Irrompono...
AME. Che far potrem?
IBE. Fuggite!...
Solo una morte salverà due vite!
ILÀ. Ora scordarlo?... Come potrei
S' egli m' ha dato perdono e amor...
IBE. Se indugi ancora... perduto sei... (ad Americo)
Salvati... lasciami col mio dolor!

(lo strepito ed i suoni assieme alle voci confuse dei Selvaggi, vanno sempre più avvicinandosi)

CORO Olà! che tardi?!...
IBE. Odi il consiglio: (concitato ad Americo)
Fuggi il periglio
Dei loro dardi!
ILÀ. *e* AME. (abbracciando Iberè)
Addio, fedele... martire, vittima dell' onor!

(Ilàra e Americo, spinti da Iberè, fuggono precipitosamente dall'antro segreto dietro la tenda a destra. - Iberè rimane solo, guardando un punto fisso e lontano a deste)

IBE. Ecco! su me già piombano... Ebbri d'ira e furor!...
(guardando sempre fisso lo stesso punto lontano con crescente agitazione)
Sotto la scure
La vittima sarà solo Ibere...
Vengano pure...
La fredda spoglia troveran d'un Re!
(gettando al suolo le armi che tiene in mano, si toglie il mantello e le insegne regali rimanendo semplicemente vestito come nell'atto primo, col pugnale appeso alla cintura. - I Selvaggi furenti irrompono sulla scena brandendo le armi. - Una parte di essi insegue i fuggenti; altri piombano furibondi contro Iberè)

CORO Ferma!
IBE. Vittoria! trionfò l'amor!
CORO E tu morrai!
IBE. Vita per vita
A voi giurai...
Ecco la mia, prendete! (si trafigge col pugnale)
CORO Ah! traditor!...

CALA RAPIDAMENTE IL SIPARIO.

FINE.

ESTRATTO DEL CATALOGO DEI LIBRETTI

pubblicati dal R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI

G. RICORDI & C.

MILANO — EDITORI-STAMPATORI — MILANO

Per altri libretti non compresi nel presente elenco, veggasi il catalogo generale.

— OPERE —

— A NETTI CENTESIMI 30 —

BATTISTA. Anna la Prie.
BELLINI. Beatrice di Tenda.
— I Capuleti e i Montecchi.
— Norma.
— Il Pirata.
— I Puritani e i Cavalieri.
— La Sonnambula.
— La Straniera.
CIMAROSA. Giannina e Bernardone.
— Il Matrimonio segreto.
CORONARO. Un Tramonto.
DONIZETTI. L'Ajo nell'imbarazzo.
— Anna Bolena.
— Belisario.
— Betly.
— Il Campanello.
— L'Elisir d'amore.
DONIZETTI. Il Furioso.
— La Figlia del Reggimento.
— Gemma di Vergy.
— Lucia di Lammermoor.
— Lucrezia Borgia.
— Marino Faliero.
— Parisina.
— La Regina di Golconda.
— Roberto Devereux.
MERCADANTE. Il Bravo.
— Il Giuramento.
— La Vestale.
MEYERBEER. Il Crociato in Egitto.
MOZART. Don Giovanni.
RICCI F. Le Prigioni di Edimburgo.
RICCI L. Un' avventura di Scaramuccia.
RICCI L. Chiara di Rosemberg
— Chi dura vince.
— I Due Sergenti.
— Eran due ed or son tre ovvero Gli Esposti.
ROSSINI. L'Assedio di Corinto.
— Il Barbiere di Siviglia.
— La Cenerentola.
— Il Conte Ory.
— La Gazza Ladra.
— Guglielmo Tell.
— L'Italiana in Algeri.
— Matilde di Shabran.
— Mosè.
— Otello.
— La Pietra del Paragone.
— Semiramide.
SPONTINI. La Vestale.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

ALTAVILLA. I Pirati di Baratteria.
APOLLONI. Adelchi.
— Il Conte di Chenismark.
— L'Ebreo.
— Gustavo Wasa.
ASPA. Un Travestimento.
AUBER. Aidea o Il Segreto.
— Fra Diavolo.
— I Diamanti della corona.
— Il Domino nero, *in versi.*
AUBER. Il Domino nero, *in prosa.*
— La Muta di Portici.
AUTERI - MANZOCCHI. Dolores
BALFE. Pittore e Duca.
BARONI. Ricciarda.
BATTISTA. Esmeralda.
BIANCHI. Gara d'amore.
BENVENUTI. Il Falconiere.
— Guglielmo Shakespeare.
— La Stella di Toledo.
BOIELDIEU. La Dama bianca.
BONA. Don Carlo.
BONIFORTI. Giov di Fiandra.
BOTTESINI. Alì Babà.
— Il Diavolo della notte.
BRAGA. Caligola.
— Estella di San Germano.
— Reginella.
— Il Ritratto.
BRÜLL. La Croce d'oro.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

BUONOMO. Cicco e Cola, *coi recitativi in versi.*
— Cicco e Cola, *coi recitativi in prosa.*
BUTERA. Elena Castriotta.
BUZZI. Ermengarda.
— Saul.
BUZZOLLA. Amleto.
CAGNONI. Amori e trappole.
— Un Capriccio di donna.
— Don Bucefalo.
— Il Duca di Tapigliano.
— La Fioraja.
— Giralda.
— Michele Perrin.
— Papà Martin
— Il Testamento di Figaro.
— La Tombola.
— Il Vecchio della Montagna.
CAMPANA. Esmeralda.
CAMPIANI. Taldo.
CANEPA. David Rizio.
CATALANI. Dejanice.
— Edmea.
— Elda.
CHIAROMONTE. Caterina di Cleves.
COPPOLA. Nina pazza per amore.
— L'Orfana Guelfa.
DALLA BARATTA. Il Cuoco di Parigi.
DALL'ARGINE. I due orsi.
DAVID. Cristoforo Colombo.
— Il Deserto
— Ercolano.
— Lalla-Roukh.
DE-FERRARI. Pipelet.
DE GIOSA. Silvia.
— Don Checco.
— Un Geloso e la sua Vedova.
— Napoli di Carnevale.
DELL'OREFICE. Romilda de' Bardi.
DOMINICETI. Il Lago delle Fate.
DONIZETTI. Adelia.
— Caterina Cornaro.
— Don Pasquale.
— Don Sebastiano.
— Il Duca d'Alba.
— Elisabetta
— La Favorita.
— Gabriella di Vergy.
— Linda di Chamounix.
— Maria Padilla.
— Maria di Rohan.
— Paolina e Poliuto (i Martiri).
— Torquato Tasso.
FACCIO. Amleto.
— I Profughi Fiamminghi.
FERRARI. Ultimi giorni di Suli.
FIORAVANTI. La Figlia del Fabbro.
FIORAVANTI. Il Notaio d'Ubeda.
— I Zingari.
FIORAVANTI *ed altri.* Don Procopio.
FLOTOW. Alessandro Stradella.
— Il Boscajuolo.
— Marta.
— Naida.
— Zilda.
FORONI, Cristina Regina di Svezia.
— I Gladiatori.
— Margherita.
GABRIELLI. Il Gemello.
GALLI. Giovanna dei Cortuso.
GAMBINI. Cristoforo Colombo.
GLINKA. La Vita per lo Czar.
GOBATTI. I Goti.
— Luce.
GOMES. Fosca.
— Il Guarany.
— Salvator Rosa.
GOUNOD. Cinq-Mars.
— Faust.
— La Redenzione.
— La Regina di Saba.
— Romeo e Giulietta.
GUERCIA. Rita.
HALÉVY. L'Ebrea.
HÉROLD. Zampa (coi recitativi di A. Mariani).
JONCIÈRES. Giovanni di Lorena.
LECOCQ. Le cento Vergini.
LITTA. Il Viandante.
— Il Violino di Cremona.
LUCILLA. La bella fanciulla di Perth.
MAILLART. Gastibelza.
MARCARINI. Francesca da Rimini.
MARCHETTI. Gustavo Wasa.
— Romeo e Giulietta.
— Ruy Blas.
MARCHIO'. La Statua di Carne.
MARENCO. Lorenzino de' Medici.
MAZZA. La prova d'un'opera seria.
MELA. L'Alloggio militare.
— Il Feudatario.
MERCADANTE. Leonora.
— Il Reggente.
— Orazj e Curiazj.
— La Schiava Saracena.
— Il Vascello di Gama.
MERCURI. Adelinda.
MEYERBEER. L'Africana.
— Dinorah.
— Il Profeta.
— Roberto il Diavolo.
— La Stella del Nord.
— Gli Ugonotti.
MORONI. Amleto.
MOZART. Le Nozze di Figaro.
MUZIO. Claudia.
— Giovanna la Pazza.
— La Sorrentina.
NICOLAJ. Le Vispe Comari di Windsor.
OFFENBACH. La Granduchessa di Gerolstein, *coi recitativi in prosa.*
— La Granduchessa di Gerolstein, *coi recitativi in versi.*
PACINI. La Fidanzata Côrsa.
— Malvina di Scozia.
— Merope.
— La Regina di Cipro.
— Saffo.
— Stella di Napoli.
PALMINTERI. Arrigo II.
PEDROTTI. Fiorina.
— Guerra in quattro.
— Isabella d'Aragona.
— Mazeppa.
— Il Parrucchiere della Reggenza.
— Romea di Monfort.
— Tutti in maschera.
PERI. L'Espiazione.
— I Fidanzati.
— Giuditta.
— Rienzi.
— Vittore Pisani.
PETRELLA. L'Assedio di Leida o Elnava.
— Bianca Orsini.
— Diana o La Fata di Pozzuoli.
— Il Duca di Scilla
— Elena di Tolosa.
— Il Folletto di Gresy.
— Giovanna di Napoli.
— Jone.
— Manfredo.
— Marco Visconti.
— I Pirati spagnuoli.
— Le Precauzioni o Il Carnevale di Venezia.
— I Promessi Sposi.
PETROCINI. La Duchessa de la Vallière.
— L'Uscocco.
PINCHERLE. Il Rapimento.
PINSUTI. Margherita.
— Mattia Corvino.
— Il Mercante di Venezia.
PISTILLI. Rodolfo da Brienza.
PLATANIA. Matilde Bentivoglio.
PODESTÀ. Un Matrimonio sotto la Repubblica.
PONCHIELLI. Lina.
— Il Parlatore eterno.
— I Promessi Sposi.
— Roderico.
PONIATOWSKI. Piero de' Medici.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

PUCCINI. Le Villi.
RICCI L. Il Birraio di Preston.
— Corrado d'Altamura.
— Il Diavolo a quattro.
— Estella.
— Una follia a Roma.
— Il Marito e l'Amante.
RICCI *(f.lli)* Crispino la Comare.
ROMANI. Il Mantello.
ROSSI GIO. La Contessa d'Altenberg.
ROSSI LAURO. Il Domino Nero.
— I Falsi Monetari.
— La Figlia di Figaro.
ROSSINI. Roberto Bruce.
— Torvaldo e Dorliska.
ROTA. Penelope.
RUBINSTEIN. Feramor.
RUGGI. I due ciabattini.
SANELLI. Il Fornaretto.
— Gennaro Annese.
— Gusmano.
— Luisa Strozzi.
— La Tradita.
SANGIORGI. Diana di Chaverny.
— Giuseppe Balsamo.
— Guisemberga da Spoleto.
SARRIA. La campana dell' eremitaggio.
SCHIRA. Lia.
SECCHI. La Fanciulla delle Asturie.
SILVERI. Giuditta.
SINICO. Marinella.
— I Moschettieri.
SMAREGLIA. Bianca da Cervia.
— Re Nala.
SPONTINI. Fernando Cortez.
THOMAS. Il Caïd.
— Il Sogno d' una notte d' estate.
TORRIANI. Carlo Magno.
USIGLIO. Le Educande di Sorrento.
— Nozze in prigione.
VACCAJ. Virginia.
VALENZA. Le Fate, *coi recitativi in versi.*
— Le Fate, *cot recitativi in prosa.*
VENTURELLI. Il Conte di Lara.
VERDI. Aida.
— Alzira.
— Aroldo.
— Attila.
— Un Ballo in maschera.
VERDI. La Battaglia di Legnano.
— Il Corsaro.
— Don Carlo. *(Seconda Edizione in 4 atti).*
— I Due Foscari.
— Ernani.
— Il Finto Stanislao.
— La Forza del Destino.
— Gerusalemme.
— Giovanna d'Arco.
— I Lombardi.
— Luisa Miller.
— Macbeth.
— Macbeth, *riformato.*
— I Masnadieri.
— Nabucco.
— Rigoletto.
— Stiffelio.
— La Traviata.
— Il Trovatore.
— I Vespri Siciliani.
VILLAFIORITA. Il Paria.
VILLANIS. Giuditta di Kent.
WAGNER. Il Crepuscolo degli Dei. *Sunto.*
— L' Oro del Reno. *Sunto.*
— Sigfrido. *Sunto.*
— Walkiria. *Sunto.*
WEBER. Der Freischütz.
ZUELLI. La Fata del Nord.

— A NETTI FRANCHI UNO —

BANDINI. Fausta.
BOITO. Mefistofele.
BOTTESINI Ero e Leandro.
CORONARO. La Creola.
CORTESI. L'Amico di Casa.
FALCHI Giuditta.
FRANCHETTI. Asrael.
GLUCK. Alceste.
GOLDMARK. Regina di Saba.
GOMES. Maria Tudor.
GOMES DE ARAUJO Carmosina.
HÉROLD. Zampa (coi recitativi di F. Faccio).
MANCINELLI. Isora di Provenza.
MARCHETTI. Don Giovanni d'Austria.
MASSA. Salammbò.
MASSENET. Erodiade.
— Il Re di Lahore.
MICELI. La Figlia di Jefte.
PONCHIELLI. Il Figliuol prodigo.
— La Gioconda.
— I Lituani.
— Marion Delorme.
RADEGLIA. Colomba.
VERDI. Don Carlo, *in 5 atti (Prima Edizione.)*
— Don Carlo, *in 5 atti senza ballabili (Terza Edizione).*
VERDI. Simon Boccanegra *(Nuova Edizione).*
— Otello.
WAGNER. Il Crepus. degli Dei
— Lohengrin.
— I Maestri Cantori di Norimberga.
— L'Oro del Reno.
— Parsifal.
— Rienzi.
— Sigfrido.
— Tannhäuser.
— Tristano ed Isotta.
— Il Vascello Fantasma o L' Olandese volante.
— Walkiria.

VERDI. *Messa da Requiem, netti* Cent. 20.

— *EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE* —

Francese.

BOITO. Méphistophèles	*netti Fr.*	1 —
DE-FERRARI. Pipelet	*netti*	— 50
GOLDMARK. La Reine de Saba	*netti*	1 —
LECOCQ. Les cent Vierges	*netti*	— 50
MARCHETTI. Ruy Blas	*netti*	— 59
PONCHIELLI. Gioconda	*netti*	1 —
VERDI. Aida	*lordi*	2 —
— Don Carlos	*netti*	1 —
— Othello	*netti*	1 —
— Simon Boccanegra *(ital. e franc.)*	*netti*	2 —

Tedesca.

BOITO. Mephistopheles	*netti Mk.*	— 50
MARCHETTI. Ruy Blas	*netti*	— 50
PONCHIELLI. Gioconda	*netti*	— 50
VERDI. Aida	*netti*	— 50
— Aida *(tedesco ed italiano).*	*lordi Fr.*	4 —
— Don Carlos	*netti Mk.*	— 50
— Othello	*netti*	1 —
— Requiem *(tedesco e latino)*	*netti*	— 40
— Simon Boccanegra	*netti*	— 50

— EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE —

Inglese.

BOITO. Mefistofele *(ital. ed ingl.)* *netti Fr.* 2 —
PONCHIELLI. La Gioconda *(italiano ed inglese)* . . . . . *netti* 2 —
— I Promessi Sposi (The Betrothed Lovers) . . . . . *netti* 1 25
VERDI. Aida *(italiano ed inglese)* *lordi* 4 —
— Otello *(italiano ed inglese)* *netti Sc.* 1 6
— Requiem . . . . . *netti* 1 25

Spagnuola.

BOITO. Mefistófeles . . . . *netti Fr.* 1 —
— Mefistófeles - *Argomento* . . . *netti* — 10
PONCHIELLI. La Gioconda . . . *netti* 1 —
— La Gioconda - *Argomento* . . *netti* — 10

Spanuola.

VERDI. Aida *(spagnuolo ed italiano)* . . . . . *lordi Fr.* 4 —
— Aida - *Argomento* . . . . . *netti* — 10
— Otelo *(italiano e spagnuolo)*. . *netti* 2 —
— Simon Boccanegra . . . . . *netti* 1 —

Portoghese.

PONCHIELLI. La Gioconda. *netti Fr.* 1 50
— La Gioconda - *Argomento* . . *netti* — 30
VERDI. Othello *(ital. e portoghese)* *netti* 2 —

Russa.

VERDI. Otello . . . . . *netti* 1 50

— BALLI —

GRASSI. Teodora . . . . *netti Fr.* — 50
MANZOTTI. Amor . . . . . *netti* — 50
— Amor - *in inglese* . . . . . *netti* 1 —
— Amor - *in francese* . . . . . *netti* 1 —
— Amor - *in tedesco* . . . *netti Mk.* — 40
— Amor - *in portoghese* . . *netti Reis* 200
— Amor - *in spagnuolo* . *netti Reales* 2 —
— Excelsior . . . . . *netti Fr.* — 50
— Excelsior - *in inglese* . . . . *netti* 1 —
— Excelsior - *in portoghese* (Edizione pel Portogallo) . . . . *netti Reis* 100
— Excelsior - *in portoghese* (Edizione pel Brasile) . . . . . *netti Reis* 200
— Excelsior - *in spagn.* . *netti Reales* 2 —
— Excelsior - *in francese* . *netti Fr.* — 60
MANZOTTI. Excelsior - *in tedesco* . . . . . *netti Mk.* — 40
— Narenta . . . . . *netti Fr.* — 50
— Pietro Micca. . . . . *netti* — 50
— Rolla . . . . . *netti* — 50
— Sieba . . . . . *netti* — 50
MONPLAISIR. Brahma. . . . . *netti* — 50
— La Devâdâcy . . . . . *netti* — 50
— Lore-Ley . . . . . *netti* — 50
NUITTER e SAINT-LÉON. La Sorgente . . . . . *netti* — 50
PALLERINI. Le due Gemelle . . *netti* — 50
POGNA. Annibale . . . . . *netti* — 50
— Il Saltimbanco . . . . . *netti* — 50

Proprietà esclusiva per tutti i paesi
DI
G. RICORDI & C.
MILANO

Tutti i diritti riservati - Deposto.

Prezzo netto L. 1.